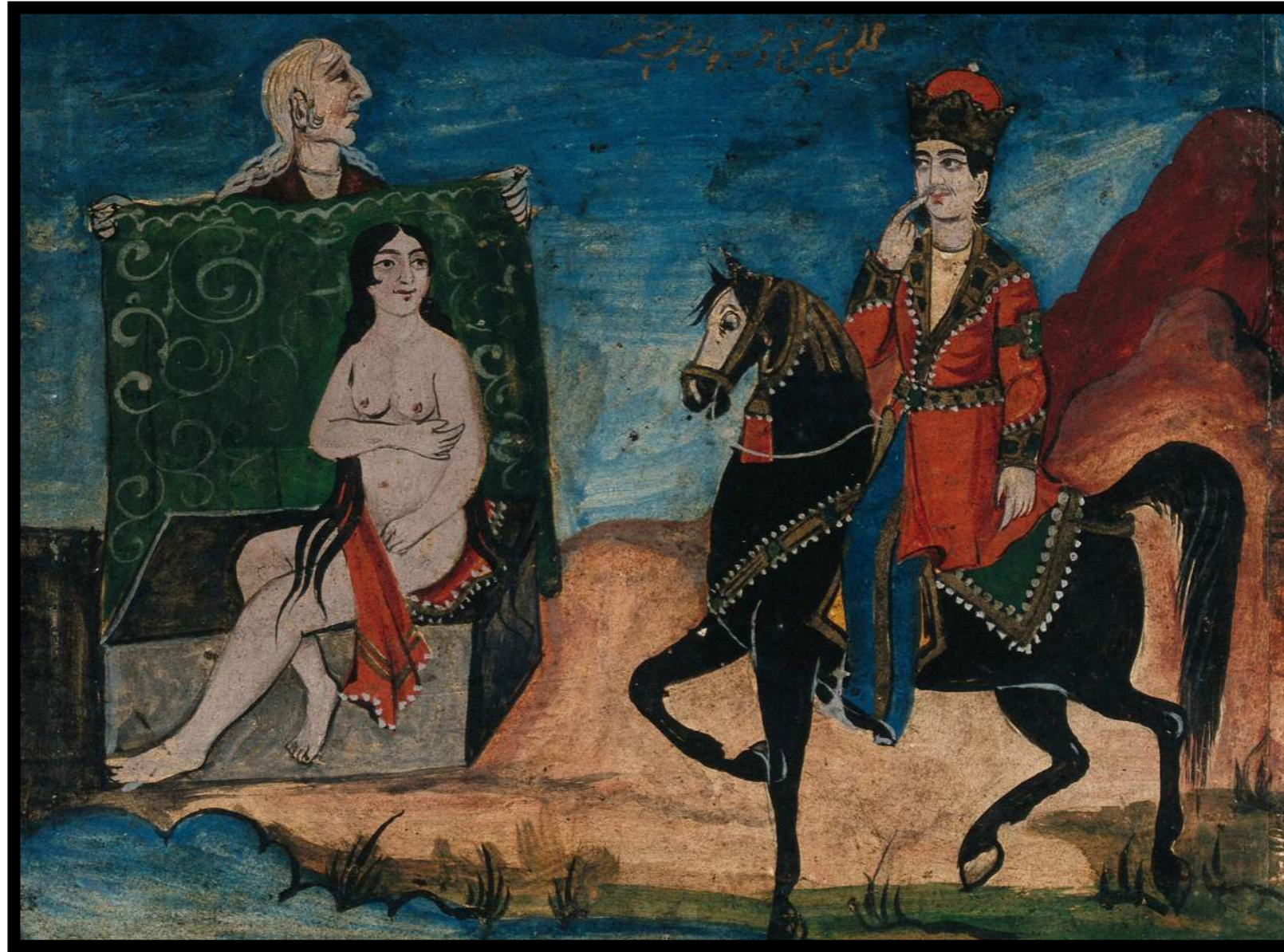


Piero **Grassini** - Tito **Rinesi** - Giovanni **Calcagno**

Khosrow e Shirin



Narrazioni, Canti e Musiche dal poema capolavoro di **Nezāmi**

Khosrow e Shirin - presentazione

Scritta da Nezāmī, di Ganja, antica città, oggi in Azerbaijan, e' una delle storie più famose e diffuse in oriente, dalla Persia e la Turchia all'India, e possiede una straordinaria forza simbolica capace di coinvolgere, commuovere, e allo stesso tempo rispondere a domande che sono le più importanti della vita. Come diceva Jalaludin Rumi, il grande mistico sufi, è l'acqua che nel mondo cerca coloro che hanno sete e le risposte inseguono quelli che domandano. E così questo capolavoro assoluto di Nezāmī, si è ispirato a leggende armene, azere e arabe, e ha influenzato per secoli la mentalità dei popoli orientali con la sua concezione della vita, della morale e della conoscenza spirituale. La sua forza è stata di credere nell'evoluzione del genere umano attraverso un impegno e una fede costanti, testimoniati dai protagonisti delle sue storie, che vogliono sempre migliorare la condizione umana, specialmente attraverso l'amore. Il poema agisce sulla difficoltà di relazione fra due mondi lontani come l'uomo e la donna che, anche se oggi si avvicinano esteriormente, rimangono interiormente estranei, e trovano difficilmente il modo di comprendersi.

Prima di tutto ai giovani questo poema sa parlare dei sentimenti nascosti e del modo di risolvere angosce e timori con delle vere e proprie chiavi di lettura che aprono serrature difficili come quelle della propria intimità. Questo poema del XIII secolo, quanto mai fresco e attuale, dà una risposta sorprendente, grazie all'aiuto inaspettato di un mezzo straordinario: la musica. A un certo punto l'autore del poema, Nezāmī, descrive le schermaglie dei due amanti, che si ritrovano a pochi passi l'uno dall'altra, divisi solo da due tende, da cui comunicano attraverso due musicisti di straordinaria bravura che danno voce e suono ai loro moti interiori, risolvendo il contrasto. Tutto il poema è intriso di sensi allegorici e di metafore, come era usanza dell'epoca, e nasconde un sistema cosmologico fatto di colori, pianeti, modi musicali e umori. Questo sistema medievale, che ci ricorda le allegorie mistiche della poesia, funziona come una magia nello sciogliere i nodi, e agisce come una specie di cura sull'interiorità dei personaggi. Questo poema è anche e soprattutto una storia degli "Ashiq", poeti, narratori, musicisti e danzatori che tramandano oralmente quanto c'è di più originale e di più antico nella cultura di questi paesi, e ancora oggi sono una tradizione viva. E questa storia affascina giovani e anziani perché è un ponte tra oriente e occidente, poesia e musica, antico e moderno, uomo e donna.

La soluzione dei contrasti è la sua vocazione, perché è una storia d'amore...



Il progetto e i suoi obiettivi - la narrazione

Khosrow e Shirin è una favola persiana scritta da Nezāmī intorno al 1180 nella forma di un poema di 6150 strofe. È chiaro che per una lettura completa sarebbero necessarie diverse ore. Il primo obiettivo che tenteremo di realizzare con questo spettacolo, è quello di **narrare in forma sintetica ma integrale**, tutte le vicende della tormentata storia dei due protagonisti. I tempi della letteratura, specie di quella *meditativa* di un millennio fa, sono certamente diversi da quelli di uno spettacolo teatrale, ma ci sembra comunque importante tentare, con lo spettatore, di immergersi negli avvenimenti del poema per vivere in simbiosi con i personaggi tutto l'arco della narrazione. Questo è un espediente particolarmente importante al fine di poter condividere, o meglio, *compatire*, i moti interiori dei protagonisti, i motivi delle loro scelte, il fiorire dei loro sentimenti. Il lavoro di adattamento e di **riduzione del testo**, fatto da Giovanni Calcagno partendo dalla traduzione di Daniela Meneghini, edita da Ariele, crea i presupposti per un duplice tipo di narrazione: una decisamente fedele al testo e alla versificazione di Nezāmī, specie nelle parti in cui il poeta rivela la mistica del suo pensiero; un'altra, più libera, *a braccio*, altrettanto rispettosa degli eventi, ma più ispirata alla tradizione epica dei narratori a cui Calcagno si riferisce, i giullari-contastorie. L'intento è dunque quello di avvicinare le due tradizioni che hanno radici comuni e scopi della stessa natura.

Guarda, o lettore, queste due rose che hanno conosciuto le spine da due origini diverse. Di solito la sorgente è per tutti luogo di riposo, ma non per loro due che rinunciarono alle piacevolezze consegnandosi alle avversità.



Non vedi che quella sorgente, che è il fuoco del cuore, non tiene mai l'assetato fermo?

Il progetto e i suoi obiettivi - la musica

Il secondo obiettivo, ma non in ordine di importanza, del nostro lavoro è quello di restituire allo spettatore - ascoltatore il gusto di uno dei passaggi più importanti del poema, e cioè il momento in cui, dopo innumerevoli traversie, Shirin e Khosrow, si sfidano a colpi di componimenti lirici eseguiti per loro da maestri di arpa e di liuto capaci di interpretare i moti del cuore di questi due innamorati. Ne vien fuori un *contrasto* di modi musicali persiani che rivelano una partitura *magica* che conduce Khosrow e Shirin ad una conciliazione finale, con il vero inizio della loro storia d'amore. Piero Grassini e Tito Rinesi lavorano a un recupero della partitura che i maestri musici Barbad e Nakisa sviluppano nel poema, dando fiato e suono ai sentimenti dei protagonisti, utilizzando frammenti di testo in persiano antico, tradotti da Grassini, e interpretando canzoni e composizioni ispirate appunto ai modi RAST, ERAQ, NOWRUZ, ESFAHAN, HESARI, OSHAQ, REHAVI, ZIRAFKEND.

L'avvicinarsi delle note di questo **concerto** ripercorre il turbine di sentimenti che sconvolge Khosrow e Shirin.

Insieme alle parole del narratore, è dunque con la musica che lo spettatore può meglio entrare e perdersi nel racconto per meglio comprenderne i più intimi significati.



Khosrow e Shirin - la compagnia

Piero Grassini - Nel corso degli anni ha studiato pianoforte, chitarra, mandolino, **bouzouki** e altri strumenti a corda della tradizione italiana e orientale, con l'intento di valorizzare il patrimonio comune di musica e danza di culture diverse. Da parecchi anni studia **oud, tar e musica persiana con Pejman Tadayon**, con cui ha suonato in diversi concerti e spettacoli, tra cui *san Francesco e Rumi*. Studia la lingua persiana allo scopo di tradurre la poesia mistica sufi. Ha fondato con Tito Rinesi il gruppo **Dargah** per diffondere il repertorio di canti e musiche sufi della Turchia, suonando in diversi concerti.



Tito Rinesi Musicista polistrumentista e compositore, canta i brani delle tradizioni dell'India (stile Khyal e Dhrupad), dell'antica Persia, e della Turchia (in particolare quelli della cultura Sufi). Suona gli strumenti etnici a corda, come il bouzouki, il saz, il djoura, la chitarra acustica e poi l'harmonium, il daf, e il santur. Da sempre è impegnato nel cercare di promuovere l'incontro tra le tradizioni musicali di Oriente e Occidente.

Come progetti solisti ha pubblicato i seguenti CD:

1993 - "**Il tempo è circolare**" - etno/new age (Elextra)

1997 - "**Lux Oriens**" - etno/world (Iktius Records / I.R.D.)

2003 - "**Mare Nostrum**" - musica mediterranea (III° Millennio)

2008 - "**Meetings**" - orchestrale/etnico tra Oriente e Occidente (Felmay/Egea)

2012 - "**Verso Levante**" - musiche per pianoforte solo (La Levantina)

2020 - "**Dargah**" - canti della tradizione Sufi (La Levantina)

2021 - "**Rameshgar**" - canti della tradizione Sufi (La Levantina)

Nel campo delle colonne sonore ha pubblicato più di **50 CD**, molti dei quali per la **RAI**, per la quale è stato il punto di riferimento come compositore etno/world music, e le cui musiche sono state utilizzate in programmi come: **Geo & Geo, Ulisse, Gaia, Overland, Linea Blu, Sereno Variabile, la Grande Storia, TG2 Dossier, Frontiere, Mixer, Turisti per caso, Doc 3, alle Falde del Kilimanjaro, Chi l'ha visto? la Storia siamo noi, Passato e presente, Presadiretta.**

Khosrow e Shirin - la compagnia



Giovanni Calcagno - Attore e autore siciliano, al cinema è interprete per **Marco Bellocchio** (Buongiorno Notte, Il traditore), Giulio Manfredonia (Si Può Fare, La nostra terra) con il quale si aggiudica il premio **Ciak d'oro**, **Mario Martone** (Noi credevamo), **Luigi Lo Cascio** (La città ideale), Matteo Garrone (The tale of the tales), Michele Soavi (La Befana vien di notte), Giovanni La Pàrola (Il mio corpo vi seppellirà) ed è stato recentemente diretto da **Danny Boyle** nella serie televisiva internazionale Trust. In teatro è stato diretto da Mario Martone (don Giovanni, Edipo a Colono, Serata a Colono, Morte di Danton), **Vincenzo Pirrotta** (Eumenidi, 'U Ciclopu, Macbeth), Enrique Vargas (Abitare Palermo), Marco Bellocchio (I pugni in tasca), Luigi Lo Cascio (Otello, Tamerlano), Claudio Collovà (Horcynus Orca). Insieme ad **Alessandra Pescetta** promuove l'attività della Casa dei Santi, occupandosi di formazione e produzione nel campo teatrale e cinematografico. Fra le opere prodotte, il lungometraggio La città senza notte, il corto L'ombra della sposa in concorso a Venezia 2017 e gli spettacoli U principuzzu Nicu - il piccolo principe in versi, e Mystic Luna Park di **Guido Ceronetti**. Fra le sue numerose esperienze di coordinatore di laboratori di formazione teatrale, ha lavorato presso l'**Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano**, presso il conservatorio Bonporti di Riva del Garda e all'interno di Istituti e scuole, utilizzando il teatro anche come forma terapeutica.

Ha pubblicato per A&B editore, Il Piccolo principe in versi e Tre mele cadute dal cielo, una raccolta di fiabe armene. Ha fondato la **Casa del Cantastorie** di Paternò, in onore di **Ciccio Busacca**. Nel suo repertorio di Cantastorie due riscritture de **La Canzone di Orlando e dell'Epopea di Gilgamesh**.